



# RASSEGNA STAMPA 5 aprile 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**L'Edicola**  **Sud**  
Puglia e Basilicata

**1Attacco**

## EFFETTO UCRAINA

IL CARO-ENERGIA

## «Accelerata sulle rinnovabili e un tetto Ue al prezzo del gas»

Il ministro Cingolani: nessuna alternativa all'indipendenza energetica

## IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Le industrie assorbono l'inflazione, ma non reggono. Oggi c'è bisogno di una guida politica seria, servono grandi riforme»



ROBERTO CINGOLANI Ministro della Transizione ecologica

STEFANIA DE FRANCESCO

● **ROMA.** La guerra in Ucraina ha portato l'Italia al «momento clou» sulla sicurezza energetica nazionale: «Non abbiamo alternative all'indipendenza energetica e abbiamo un'emergenza ecologica altrettanto importante. Tutti parlano delle rinnovabili, il tempo delle chiacchiere è finito». Non lascia spazio a ulteriori polemiche il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, al primo intervento della giornata a Radio24. «In questo momento la formidabile dipendenza energetica dalla Russia è veramente difficile da giustificare e da sopportare», dice più tardi via video alla presentazione di un nuovo master di Bocconi e Politecnico di

Milano, spiegando che «è anche il momento di correggere errori antichi» che hanno portato alla riduzione della produzione nazionale di gas per timori ecologisti, territoriali e paesaggistici. Ora l'emergenza deve indurre il Paese a «pensare a quale panorama energetico vogliamo per i prossimi 30 anni, dobbiamo guardare a un futuro più moderno con la combinazione di sorgenti il più possibile ampia» e che aiuti la transizione ecologica, «è il momento del sacrificio», aggiunge il ministro.

Sugli ostacoli burocratici di Regioni e Sovrintendenza alle rinnovabili, avverte che «se permarranno le situazioni per cui tutto viene bloccato per la "sindrome nimby" bisognerà intervenire in altro modo, spero di no perché qui si

tratta di emergenza nazionale. I processi amministrativi seguono proprie logiche ma non possono ignorare la priorità dello Stato».

I rifornimenti di gas da Mosca al momento non sono a rischio, ma il caro bollette ha portato il governo a spendere «21 miliardi di euro per 9 mesi» a favore di famiglie e imprese, ricorda Cingolani che sollecitato su Radio24 sugli interventi a favore delle aziende - anche dopo l'allarme lanciato dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi sulle enormi difficoltà del settore - spiega che «ci sono piccoli margini e bisogna fare i conti con le risorse, ma stiamo valutando altri interventi» fra cui «una certa quantità di energia dedicata solo a aziende ad alto consumo».

«Aspettiamo a breve, in un paio di settimane la nuova direttiva Repower Eu perché fare prezzo dell'energia e del gas sono situazioni che vanno affrontate a livello europeo, perché è un mercato globale. L'Italia si è fatta promotrice del prezzo limitato, il *price cap*, che potrebbe cambiare tutto, sono allo studio diverse misure e bisogna fare i conti anche con le disponibilità finanziarie». La madre di tutte le battaglie, secondo il ministro, «è avere un limite al prezzo del gas che deve essere internazionale, perché con un *price cap* solo nazionale, gli esportatori direbbero "non vendiamo in Italia perché non ci conviene" e saremmo fuori dal giro». Un intervento europeo «avrebbe più senso perché l'Europa importa i 3/4 del gas mondiale

e ha una tale forza commerciale come acquirente da poter determinare anche i prezzi di mercato».

Bonomi insiste sull'emergenza delle industrie che «assorbono l'inflazione, ma non reggiamo - avverte - Se abbiamo l'inflazione all'1,7%, mentre in Europa è al 3%, è perché abbiamo assorbito nelle nostre filiere gli aumenti delle materie prime, quando le troviamo, e dell'energia. Ma produrre è diventato antieconomico». Il Pnrr «oggi non basta più ad affrontare la situazione, abbiamo ritardi di logistica in tutto il mondo, oggi c'è bisogno di una guida politica seria, precisa, servono grandi riforme», ha ribadito concludendo il convegno organizzato da industriali piemontesi e Intesa Sanpaolo. (ANSA)

### Fondi per 600 milioni In Molise, Puglia e Basilicata il 46% dei permessi per i pannelli solari

■ «Il Mezzogiorno d'Italia diverrà il più grande produttore di pannelli solari in Europa e di gran lunga, a fronte di una tecnologia che abbiamo sviluppato proprio in Sicilia, a Catania». Così l'amministratore delegato del gruppo Enel, Francesco Starace, presenta l'investimento da 600 milioni di euro in 3Sun nel corso di un convegno della Fondazione Merita sul ruolo del mezzogiorno per la sicurezza energetica. «Il potenziamento della nostra fabbrica di pannelli fotovoltaici in Sicilia - dichiara Starace - vede aumentare il volume produttivo di 15 volte e 3mila megawatt all'anno di pannelli». Starace sottolinea poi come, l'Italia delle rinnovabili sia «tutta nel Mezzogiorno». «In Molise, Puglia e Basilicata - osserva - in tre regioni è concentrato il 46% dei permessi richiesti, circa 95mila mega watt per progetti rinnovabili, in Sicilia il 24%, in Calabria il 4%. Queste regioni hanno il 75% circa delle fonti rinnovabili, hanno richiesto il permesso di allacciamento alla rete in questo momento e iniziato percorsi autorizzativi. Se poi aggiungiamo la Sardegna arriviamo all'85%».

**del mattone**

## In rapida ripresa Il mercato immobiliare di Capitanata, corrono le vendite a Foggia e Manfredonia In particolare

Anche nelle località costiere si registra un incremento degli investimenti, comprano soprattutto nella fascia d'età tra i 30 e i 50 anni. "Anche la Fimaa è pronta alla sfida del mercato"

CINZIA CELESTE

**S**ono stati oltre cento i rappresentanti Fimaa, Federazione Italiana Mediatori Agenti D'Affari, di Confcommercio, provenienti da tutta Italia che hanno preso parte agli Stati Generali della federazione a Firenze, tenutasi dal 24 al 26 marzo scorsi. Tra loro anche una delegazione della provincia di Foggia, capitanata da **Maurizio Alfieri**, presidente Fimaa Foggia.

Sono stati tre giorni di dibattiti, confronti e approfondimenti tra soci, istituzioni ed esperti sulle sfide e le opportunità che questa fase presenta, a partire dal rapporto tra etica e impresa e dai trend che caratterizzano il prossimo futuro dell'economia. La ripartenza, dopo due anni di pandemia e lo scoppio del conflitto in Ucraina, resta la priorità per lo sviluppo delle imprese e del mercato.

"Come Fimaa - ha spiegato Alfieri a *l'Attacco* -, il nostro impegno a fianco dei mediatori immobiliari, creditizi, merceologici, in attività finanziaria e dei servizi vari continua con ancora maggior forza, consapevoli dell'importanza che un'associazione sempre più grande e unita può avere nella crescita del sistema Paese. Abbiamo chiesto al governo italiano di professionalizzare ancora di più la figura dell'agente immobiliare prevedendo l'obbligo di crediti formativi annuali. Il professionista dunque non dovrà più avere soltanto un titolo

di studio, seguire un corso di 120 ore, superare un esame scritto e orale in Camera di Commercio ma periodicamente dovrebbe, a nostro avviso, fare aggiornamenti come in tutte le professioni. Fimaa Foggia già da 2 anni sta facendo questo percorso senza obbligo, ogni due mesi infatti teniamo corsi di formazione molto importanti, il prossimo è in programma il 29 aprile, al centro del quale ci sarà la programmazione neuro-linguistica (Pnl). Una formazione pensata innanzitutto per la crescita personale dei nostri iscritti e poi per quella professionale naturalmente. Il relatore sarà Paolo Pennacchi, uno dei più capaci formatori d'Italia".

A Firenze, Alfieri ha partecipato a un tavolo di lavoro proprio sulla comunicazione.

"Fimaa sta cambiando completamente il suo approccio verso l'esterno, a Foggia abbiamo recepito già da un po' le esigenze dei nostri soci di migliorare la propria professionalità e quindi i servizi offerti ai clienti", ha ricordato il presidente.

Non è un caso che proprio in questo momento storico ci sia una particolare attenzione alla preparazione degli agenti: il mercato immobiliare infatti sta andando molto forte, è in ripresa.

"I tassi di interesse dei mutui concessi dalle banche sono ancora relativamente bassi, parliamo del 2%, anche se sono in crescita, eravamo infatti all'1%. Parliamo sostanzialmente di tassi fissi a 25 anni, ancora abbordabili e attrattivi. Non solo, ci sono tutta una serie di agevolazioni messe in campo dal

governo, ad esempio per gli under 36: un ragazzo, una giovane famiglia che vuole mettere su casa può avere una fidejussione statale, stiamo seguendo tantissime pratiche del genere. Quindi sia il mercato residenziale ma anche quello turistico stanno avendo un ottimo andamento, anche dalle nostre parti. Il mattone tira ancora, in più tutti quelli che comprano casa chiedono sconti in fattura per le ristrutturazioni e chiedono di poter approfittare dei bonus edilizi. Il mattone è trainante, porta addirittura quattro o cinque punti di Pil, questo è risaputo. Anche l'indotto muove economia e per di più in maniera sana, considerato che tutto deve essere fatturato".

Foggia e Manfredonia sono le città in cui il mercato è molto più reattivo e dove si registra il maggior numero di vendite, così come tutta la parte costiera sta andando molto bene. "Ricontriamo una certa vivacità in particolare nel centro spon-tino ma anche il resto della provincia se la cava - ha precisato il presidente Fimaa -, non ha il trend di crescita alto come le due città in cui tradizionalmente c'è il più grande mercato immobiliare della Capitanata ma si registrano percentuali con segno più. La fascia d'età più attiva è quella dai 30 ai 50 anni, proprio perché possono avere maggiore accesso ai prestiti. Il cinquantenne ad esempio compra anche la seconda casa al mare. Proprio per quanto riguarda il mercato turistico, registriamo un'impennata negli acquisti a Vieste ma anche a Margherita di Savoia e Marina di Lesina".

Con queste prospettive ottimistiche l'obiettivo fissato dalla Fimaa in questi inediti Stati Generali è stato quello di creare una forza nazionale supportata dalle sinergie instaurate tra i vari territori.

"Per fortuna ho trovato colleghi bravissimi in tutta la Capitanata per affrontare questa nuova sfida - ha sottolineato Alfieri -, insieme stiamo riuscendo a fare qualcosa che a Foggia non si vedeva da 20 anni: Fimaa sta dettando davvero le nuove linee guida della provincia nell'ambito immobiliare. Cerchiamo di puntare tutto sulla formazione, non legata soltanto alla professione ma anche a una crescita personale, questi due aspetti fanno crescere anche economicamente l'azienda: più si investe in formazione e più si guadagna. Oggi l'agente immobiliare deve avere un approccio del tutto nuovo, deve saper parlare, gestire, comunicare, i clienti sono cresciuti tantissimo, molti pensano che più si parla e più si vende ma non è più così, la comunicazione tra le nuove generazioni è totalmente cambiata, il vecchio venditore ha dalla sua l'esperienza ma il linguaggio e le tecniche di vendita devono stare al passo con le nuove tendenze. È una sfida bellissima e la vincerà chi è preparato, noi ci stiamo impegnando in tal senso grazie anche al supporto di Confcommercio. In Italia, Fimaa conta circa 13 mila iscritti, una delle più grandi federazioni in un momento di crisi dei corpi intermedi, una crescita che ha riguardato anche la sezione di Foggia e di questo siamo orgogliosi", ha concluso Alfieri.

Vista sul capoluogo: nel riquadro in alto, Alfieri e la d

# Logistica in Puglia: potenziamenti e luci e ombre del rapporto

Le imprese del comparto chiedono meno burocrazia e più formazione, le proposte confluiranno in un libro bianco

**D**urante la pandemia la logistica ha garantito che gli ospedali non restassero senza farmaci, che i supermercati avessero gli scaffali pieni, i distributori non soffrissero di mancanza di carburante. Quindi, la logistica è ricca, ma è anche un servizio pubblico essenziale. Ai problemi ma anche alle prospettive di sviluppo di questo settore economico strategico nell'economia pugliese, con più di novemila aziende e oltre 55mila dipendenti, Unioncamere Puglia ha dedicato un workshop, dal titolo "Deliver - Gli stati generali della logistica", ospitato dalla Camera di Commercio di Bari. Obiettivo dell'incontro è stato soprattutto quello di dar voce alle imprese, attraverso una vera e propria consultazione dal basso e quindi di illustrare i pareri di oltre cento aziende e professionisti sulle necessità logistiche e infrastrutturali della Puglia: strade, autostrade, porti, ferrovie, aeroporti e piattaforme intermodali. Queste proposte confluiranno in un Libro Bianco delle priorità logistiche regionali. "Non è un tema nuovo ma è nuovo il metodo interattivo di analisi partecipata che abbiamo adottato", ha dichiarato nei saluti introduttivi **Damiano Gelsomino**, presidente di Unioncamere Puglia. L'iniziativa, a valere sul Progetto Infrastrutture, Fondi Perequativi Unioncamere 2019-20, è stata organizzata da Unioncamere Puglia in collaborazione con Uniontrasporti, Ordini Ingegneri di Brindisi, Foggia e Lecce, ITS Logistica Puglia. In Puglia la maggiore concentrazione di aziende di logistica è a Bari (37%), seguita da Foggia (19%), Lecce (13%), Taranto (12%), Brindisi (10%) e Bat (9%). Dal 2020 al 2021 le aziende sono aumentate. Erano 9.069, sono 9.106; gli addetti (fonte INPS) erano 51.752, sono 55.461. Ad illustrare i dati in un vero e proprio quiz della logistica regionale, **Cosmo Albertini**, project manager di Unioncamere Puglia: "La specializzazione più diffusa è il trasporto via terra, con 6.704 aziende. A offrire più lavoro, mediamente, sono le micro imprese (6.916), seguite dalle piccole (846), dalle medie (131) e dalle grandi (22)". La Puglia può contare su 10.500 km di rete stradale, 843 km di rete ferroviaria, tre porti (Bari, Taranto e Brindisi), tre aeroporti (Bari, Taranto e Brindisi) e un interporto regionale. "Una dotazione infrastrutturale discreta" secondo **Antonello Fontanilli**, direttore di Uniontrasporti, "ma con troppe diffe-

**La maggior concentrazione di aziende di logistica è a Bari con il 37% e a Foggia con il 19% mentre prevale il trasporto via terra**

renze tra territori e in particolare la zona di Lecce che è carente anche perché distante dagli asset principali. L'alta velocità Napoli-Bari consentirebbe di collegare meglio i due capoluoghi, ma occorre investire anche sulla retro-portualità del porto di Bari per permettere che le merci che arrivano in porto possano portare un valore aggiunto al territorio, attraverso la realizzazione di un distripark, ovvero di un polo logistico integrato, approfittando anche delle opportunità delle Zes che devono partire e che potranno portare nuovi investimenti e nuovi insediamenti sul territorio".

E dunque dove investire subito? Meglio potenziare autostrade o porti? "Nel complesso attraverso l'indagine Deliver", ha dichiarato **Luigi Triggiani**, segretario generale di Unioncamere Puglia, «le imprese chiedono di completare tutti gli interventi programmati nei tempi previsti, con un occhio di riguardo al potenziamento all'intermodalità. Nel dettaglio sono richieste diverse, in funzione dei diversi settori e dei diversi territori. Tutte le richieste emerse saranno oggetto di un nostro report che porteremo all'attenzione della Regione Puglia per la pianificazione degli interventi". A portare il punto di vista dei territori sono stati **Annalisa Formosi**, **Maria Rosaria Gabriella de Santis** e **Anna Maria Riccio**, rispettivamente presidenti degli

Ordini degli Ingegneri di Brindisi, Foggia e Lecce. Circa il 30% del campione delle imprese ascoltate evidenzia una qualità insufficiente/molto carente della rete viaria regionale. Il giudizio diventa molto più severo se si guarda, invece, alla rete ferroviaria su cui oltre il 40% ha dato una valutazione insufficiente/molto carente. Ad essere più critiche sono le imprese di trasporto e logistica, che risentono maggiormente sull'organizzazione aziendale dei ritardi accumulati negli anni. "Ad esempio l'adeguamento della SS16 Adriatica è l'intervento considerato prioritario dal 47,1% delle imprese della manifattura e dal 68,5% del trasporto e logistica. Seguono il completamento del corridoio Jonico per la manifattura (35%) e l'ampliamento della SS172 dei Trulli per le imprese del trasporto e logistica (23,3%)" ha dichiarato **Iolanda Conte**, project Manager di Uniontrasporti, che ha illustrato i risultati dell'indagine DELIVER sulle priorità logistiche secondo le aziende pugliesi. Strategico anche l'aspetto della formazione alla logistica, perché negli ultimi anni le im-

# e l'intermodalità, il driver di Unioncamere

Quando il valore delle priorità

di Onofrio D'Alesio

prese manifatturiere si sono sempre più affidate a tecnologie per gestire da remoto impianti e macchinari. Occorrono strumenti e competenze. C'è una forte richiesta anche di professionalità specifiche. "Come Istituto Tecnico Superiore della Logistica stiamo adeguando la nostra formazione ai fabbisogni e dunque sulla robotica, basata sull'intelligenza artificiale che consente alle imprese maggiori margini di autonomia cognitiva e di adattamento ai contesti e realtà aumentata, non intesa solo come laboratori all'interno delle imprese ma anche come assistenza e manutenzione. Stiamo anche portando avanti le nostre progettualità nell'ottica della logistica 4.0, ma anche in un'ottica di riduzione e abbattimento dei costi di gestione. E dunque movimentazione delle merci. La tracciabilità e l'analisi dei dati consente un rilevante abbattimento dei costi, l'analisi delle performance in tempo reale" ha dichiarato **Silvio Busico**, presidente ITS Logistica Puglia.

**C'è una forte richiesta di nuove competenze, la formazione sempre più adeguata alla robotica e alla intelligenza artificiale**

# Bonomi: «Le imprese assorbono l'inflazione, ma così non reggiamo»

**«Da novembre i partiti hanno iniziato la battaglia delle bandierine, ma servono scelte serie»**

## Confindustria

**Il presidente: la crescita economica resta la stella polare per il Paese**

TORINO

La crescita economica resta «la stella polare» per il Paese. Il presidente degli industriali Carlo Bonomi lo ribadisce a Torino durante un evento organizzato da Confindustria Piemonte e Intesa Sanpaolo dedicato alle sfide industriali per la regione subalpina. «La crescita e la produttività sono la mia ossessione, una costante del mio lavoro» ribadisce Bonomi, che da un lato insiste sul ruolo di grande responsabilità che le aziende stanno svolgendo in una fase critica di contingenza economica, dall'altro richiama la politi-

ca a superare le logiche legate ai «dividendi elettorali» e a guardare a profili di politica industriale più strutturati.

«Dalla crisi del 2008 – sottolinea il presidente di Confindustria – l'industria si è trasformata, le aziende si sono patrimonializzate e hanno investito in innovazione». Se oggi, aggiunge, «abbiamo una inflazione core all'1,7% rispetto al 3% della media in Europa è perché le imprese e le filiere stanno assorbendo gli aumenti di materie prime e energia». Il punto però è che la situazione è al limite. «Non possiamo più reggere, produrre – spiega Bonomi – è diventato antieconomico per il 16% delle imprese che hanno sospeso o ridotto la produzione, il rischio è che un altro 30% rallenti nelle prossime settimane, con la prospettiva di avere metà dell'impianto industriale italiano a rischio blocco».

Se dunque la manifattura ha fatto da traino della crescita negli anni scorsi, ora la situazione è difficile. «La politica – aggiunge Bonomi – ha storicamente scommesso sulla spesa corrente piut-

tosto che sugli investimenti. Tutti dicono che la crescita arriva dalle imprese però quando devono essere prese le decisioni non si va in quella direzione». E se si decide di «tagliare» lo si fa sempre all'industria. «È proprio l'industria però – sottolinea Bonomi – ad aver resistito con coraggio, l'anno scorso abbiamo fatto il record di esportazioni sfondando quota 500 miliardi».

Per questo dunque le grandi riforme sono agli occhi del presidente degli industriali necessarie e urgenti, per superare errori stratificati nel tempo.

Il dialogo con la politica è migliorato grazie al presidente del Consiglio Mario Draghi, analizza Carlo Bonomi, «ma da novembre i partiti hanno iniziato la battaglia delle bandierine. In questa fase difficile, in cui anche il Pnrr non basta più ad affrontare le situazioni che si sono create sui mercati internazionali, c'è bisogno di una guida politica seria, decisa. E cita Cavour per chiedere lungimiranza nelle scelte di Governo.

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### CARLO BONOMI

«La stella polare che dovrebbe avere il paese è la crescita. Tutti dicono che arriva dalle imprese però quando devono essere prese le decisioni non

tutte vanno in quella direzione. A volte si pensa più al dividendo elettorale. Quando si decide di tagliare lo si fa sempre all'industria, che non vota». Così il presidente di Confindustria



# Mezzogiorno, piano da 6,6 miliardi di Enel



**Donnarumma (Terna):**  
«Nei prossimi cinque  
anni investiremo circa  
18 miliardi di cui 4, pari  
al 36%, al Sud»

## Fabbisogno energetico

**Starace: «Il Sud come polo  
di generazione di energia»  
Riparte Porto Empedocle**

### Vera Viola

Il Mezzogiorno è snodo centrale delle nuove politiche energetiche.

Enel investirà «circa 6,6 miliardi nei prossimi 3 anni prevalentemente sulle infrastrutture di rete», ne parla l'ad di Enel, Francesco Starace, intervenuto in collegamento video al convegno organizzato dalla fondazione Merita (presieduta dall'ex ministro Claudio De Vincenti) e dedicato a «Il ruolo del Mezzogiorno per la sicurezza energetica italiana ed europea».

«Il Meridione - ha spiegato l'ad di Enel - deve essere, non più parte ricevente, ma parte generante di flussi energetici». A questo scopo, Starace ha confermato che Enel investirà 600 milioni nel potenziamento della fabbrica di pannelli fotovoltaici in Sicilia. «Il Sud - ha precisato - diventerà il più grande produttore di pannelli solari in Europa». Riparte anche l'investimento di Enel a Porto Empedocle dove con 1 miliardo sarà realizzato il rigassificatore che da anni era in programma. Ma c'è anche altro nel Mezzogiorno della transizione energetica. Per Starace «tra Molise, Puglia e Basilicata, Sicilia, Calabria è presente il 75% circa delle fonti rinnovabili che hanno chiesto permesso di allacciamento alla rete. Se poi aggiungiamo la Sardegna arriviamo all'85%». In conclusione, l'ad di Enel nel sottolineare il ruolo centrale del Mezzogior-

no d'Italia e dell'area del Mediterraneo, afferma anche che «la transizione energetica è inevitabile, che avverrà comunque e cercare di frenare sarebbe un errore». La domanda semmai, per il manager, è se la trasformazione avverrà «in maniera turbolenta o ordinata». Infine, Starace, propone di istituire «task force» regionali per la valutazione dei progetti. «Si sente spesso parlare di semplificazione dei processi autorizzativi per lo sviluppo delle rinnovabili. Ma il vero problema - dice - sta nella massa dei permessi concentrati in strutture amministrative non staffate adeguatamente per gestire questa mole di lavoro».

La crisi energetica può diventare opportunità per il Sud d'Italia, a patto che si facciano gli investimenti necessari. «In tempi brevi è necessario avviare cambiamenti epocali - sottolinea Marco Zigon, presidente di Matching energies foundation che con Merita ha promosso il convegno - L'invasione della Russia in Ucraina produce effetti destabilizzanti: occorre frenare i rincari, considerare il rischio shortage e puntare a raggiungere l'autonomia. Obiettivo finale: preservare la competitività delle imprese».

Per correre ai ripari si deve anche migliorare la capacità di stoccaggio. «Il vero tema - dice l'ad di Snam Marco Alverà - è trovare soluzioni europee». Ma anche investire sulla «supply chain - per Stefano Donnarumma, ad di Terna - per evitare la dipendenza dall'estero anche di altri prodotti come componentistica varia, cavi, tecnologie digitali». Donnarumma conferma: «Nei prossimi cinque anni Terna realizzerà investimenti per circa 18 miliardi di cui 4 miliardi, pari al 36%, al Sud».

«Sono due gli obiettivi di riferimento - aggiunge Paolo Gallo, ad di Italgas - la produzione di 35 miliardi di metri cubi di biometano e i 20 milioni di tonnellate di idrogeno, tra

produzione e importazione, da raggiungere entro il 2030. Uno scenario nel quale i distributori del gas assumono un ruolo ancora più strategico. Come Italgas, infatti, stiamo lavorando per rendere la nostra rete sempre più capillare e in grado di raggiungere tutti gli impianti sul territorio».

Fin qui gli investimenti per adeguare le infrastrutture. Poi c'è l'azione che il governo italiano sta portando avanti per diversificare le fonti di approvvigionamento. «L'Italia gode di una posizione forte al centro del Mediterraneo - dice Giampaolo Cuttillo, direttore centrale per le questioni globali del ministero degli Affari esteri - Algeria, Libia, Azerbaijan sono disponibili ad aumentare le forniture di gas all'Italia». Sulla determinazione del tetto al costo dell'energia Cuttillo aggiunge: «Si sta lavorando. Si deve anche aggiungere un accordo di solidarietà tra Stati europei per venirsi in soccorso in casi di picchi o di crisi».

Numerose le istanze avanzate dal pubblico invitato al dibattito. Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria ha chiarito: «Chiediamo che venga sostenuta l'industria, come si sta facendo in Francia e in Germania. L'industria italiana oggi perde competitività a causa del caro energia». E Luigi Nicolais, ex ministro e presidente del Cnr, ha invocato: «Più attenzione alla ricerca».

Al convegno di Merita hanno partecipato anche Lapo Pistelli Direttore Public affairs di Eni, Giuseppe Coco (università di Firenze e Bari) e Massimo Deandreis (Srm).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BILANCIO GLI STATI GENERALI DEL SETTORE PROMOSSE DA UNIONCAMERE: RETE DELLE INFRASTRUTTURE DISCRETA, MA LA SCOMMESSA È L'ALTA VELOCITÀ

# Logistica, in Puglia le merci viaggiano su strada

In crescita il numero delle aziende: sono 9.106. La maggiore concentrazione è nel Barese (37%)

MARIA GRAZIA RONGO

● **BARI.** Più di 9mila aziende e oltre 55mila dipendenti. È il mondo della logistica pugliese che si è incontrato nella Camera di Commercio di Bari per fare il punto sulle prospettive di sviluppo e sulle problematiche del settore, nel workshop «Deliver - Gli stati generali della logistica», organizzato da Unioncamere Puglia in collaborazione con Uniontrasporti, Ordini Ingegneri di Brindisi, Foggia e Lecce, ITS Logistica Puglia. In Puglia, Bari ha il primato per la maggiore concentrazione di aziende di logistica, con il 37%, seguita da Foggia (19%), Lecce (13%), Taranto (12%), Brindisi (10%) e Bari (9%). Le proposte emerse dal confronto tra oltre cento aziende e professionisti di un settore che coinvolge asset strategici quali strade, autostrade, porti, ferrovie, aeroporti e piattaforme intermodali, confluiranno in un Libro Bianco delle priorità logistiche regionali. «Un nuovo metodo interattivo di analisi partecipata», ha detto Damiano Gelsomino, presidente di Unioncamere Puglia. Cosmo Albertini, project manager di Unioncamere Puglia ha illustrato le prerogative del settore in Puglia: «La specializzazione più diffusa è il trasporto via terra, con 6.704 aziende. A offrire più lavoro sono le micro imprese (6.916), seguite dalle piccole (846), dalle medie (131) e dalle grandi (22)».

Per quel che riguarda le infrastrutture, la Puglia ha 10.500 chilometri di rete stradale, 843 di rete ferroviaria, tre porti (Bari, Taranto e Brindisi), tre aeroporti (Bari, Taranto e Brindisi) e un interporto regionale. «Una dotazione discreta ma con troppe differenze tra territori, in particolare nella zona di Lecce, carente anche perché distante dagli asset principali - ha spiegato Antonello Fontanili, direttore di Uniontrasporti - L'alta velocità Napoli-Bari consentirebbe di collegare meglio i due capoluoghi, ma occorre investire anche sulla retro-portualità del porto di Bari attraverso la realizzazione di un distripark, ovvero di un polo logistico integrato, approfittando anche delle opportunità delle Zes».

L'esigenza prioritaria è quella di «completare tutti gli interventi programmati nei tempi previsti, con un occhio di riguardo al potenziamento all'intermodalità - ha aggiunto Luigi Triggiani, segretario generale di Unioncamere Puglia -. Tutte le richieste emerse saranno portate all'attenzione della Regione Puglia per la pianificazione degli interventi». Occorrerebbe in primo luogo: adeguare la Statale 16 Adriatica, completare il corridoio Jonico, ampliare la Statale 172 dei Trulli, come ha sottolineato Iolanda Conte, project Manager di Uniontrasporti. Strategico anche l'aspetto della formazione alla logistica che si sta aprendo ai nuovi fabbisogni e dunque alla robotica basata sull'intelligenza artificiale e sulla realtà aumentata. Silvio Busico, presidente ITS Logistica Puglia, ha concluso: «Stiamo anche portando avanti le nostre progettualità nell'ottica della logistica 4.0, ma anche per ridurre i costi di gestione».



**LOGISTICA**  
Il convegno promosso da Unioncamere Puglia



# Cingolani: nuove misure allo studio per le imprese, serve tetto Ue per il gas

## Le mosse del governo

Primi mesi «non critici» in caso di stop al gas russo  
Stoccaggi: il Mite stringe

ROMA

Altri accordi «molto promettenti» per diversificare le forniture di gas, su cui il governo sta ulteriormente accelerando con un occhio al nuovo pacchetto di sanzioni al vaglio di Bruxelles. E nuove misure allo studio contro il caro bollette per gli energivori che andranno però definite considerando «i piccoli margini» a disposizione. E, soprattutto, la direzione che l'Europa esprimerà nella direttiva Repower Eu, attesa entro un paio di settimane. Dai microfoni di Radio 24, il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, tratteggia le prossime mosse dell'esecutivo e torna a chiedere un tetto europeo per il prezzo del gas perché «se mettessimo un limite solo all'Italia, semplicemente gli esportatori direbbero che non vendono in Italia perché non conviene e saremmo fuori dal giro». Poi sollecita un sussulto di tutto il sistema sulle rinnovabili («ma se permarranno i blocchi, allora bisognerà intervenire in altro modo», precisa) e rassicura sui possibili effetti di un eventuale stop all'import di gas dalla Russia.

«I primi mesi non sarebbero critici, perché abbiamo riserve non grandis-

binari per velocizzare l'emancipazione dal gas di Mosca. Garantendo innanzitutto alla penisola volumi aggiuntivi da fornitori alternativi e, in questo senso, va letta la missione dell'ad di Eni Claudio Descalzi che, due giorni fa, è tornato ad Algeri - dove era già stato di recente con il titolare della Farnesina, Luigi Di Maio, e dove a breve è atteso anche il presidente del Consiglio, Mario Draghi -, per incontrare il premier algerino Aymen Benabderrahmane e il ministro dell'Energia, Mohamed Arkab, e per cominciare a mettere in fila, con l'ad di Sonatrach, Toufik Hakkar, le ulteriori opportunità di approvvigionamento di gas verso l'Italia. Proprio dal sistema di gasdotti tunisino e algerino (Transmed) e dal Greenstream, via Libia, arriverà infatti la prima produzione addizionale, non solo Eni, per 9-11 miliardi di metri cubi annui.

Un ulteriore assist dovrebbe poi giungere dal gas naturale liquefatto e anche qui Eni avrà un ruolo fondamentale. Ma sarà altrettanto indispensabile aumentare la capacità di rigassificazione e su questo, come ha ricordato ieri Cingolani, in prima linea c'è Snam. La società avrebbe già avviato una negoziazione esclusiva per l'acquisto di un impianto galleggiante da 5 miliardi di metri cubi l'anno, la cui localizzazione dovrebbe essere a Piombino. Dove, nei giorni scorsi, si è tenuto un incontro tra il sindaco della città, l'Autorità Portuale, il governatore della Toscana e rappresentanti della società. Se la trattativa andrà a buon fine, l'operazione di acquisto potrebbe concludersi nel giro di alcune setti-

perché abbiamo riserve non grandissime ma sufficienti ad affrontare i prossimi mesi, anche con la prossima stagione in arrivo», spiega Cingolani per poi porre l'accento sugli stoccaggi che, aggiunge, «dovremmo essere molto bravi ad accelerare, preparando le riserve per l'inverno '22-'23». Uno snodo, quest'ultimo, cruciale tanto che lo stesso ministero ha varato misure aggiuntive per favorire il riempimento dei depositi, prevedendo anche meccanismi di copertura sui prezzi per spingere gli operatori al conferimento, scoraggiato dalle quotazioni ancora alte del gas.

Insomma, l'esecutivo lavora su più

de condurre il meglio di alcune settimane. Snam starebbe poi cercando anche un mezzo da noleggiare e ci sarebbero già dei contatti in corso con alcuni armatori internazionali.

Infine, il capitolo nuove misure. Sul tavolo ci sarebbe l'ipotesi di prelevare un certo quantitativo di terawattora di energia elettrica, chiamando in causa il Gse, per poi cederlo, a prezzi più sostenibili, ai grandi consumatori di energia. Ma il confronto su questo intervento, particolarmente complesso, è in corso e non è da escludere che non si arrivi a un punto di caduta finale.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mezzogiorno, piano da 6,6 miliardi di Enel

## Fabbisogno energetico

Starace: «Il Sud come polo di generazione di energia»  
Riparte Porto Empedocle

Vera Viola

Il Mezzogiorno è snodo centrale delle nuove politiche energetiche.

Enel investirà «circa 6,6 miliardi nei prossimi 3 anni prevalentemente sulle infrastrutture di rete», ne parla l'ad di Enel, Francesco Starace, intervenuto in collegamento video al convegno organizzato dalla fondazione Merita (presieduta dall'ex ministro Claudio De Vincenti) e dedicato a «Il ruolo del Mezzogiorno per la sicurezza energetica italiana ed europea».

«Il Meridione – ha spiegato l'ad di Enel – deve essere, non più parte ricevente, ma parte generante di flussi energetici». A questo scopo, Starace ha confermato che Enel investirà 600 milioni nel potenziamento della fabbrica di pannelli fotovoltaici in Sicilia. «Il Sud – ha precisato – diventerà il più grande produttore di pannelli solari in Europa». Riparte anche l'investimento di Enel a Porto Empedocle dove con 1 miliardo sarà realizzato il rigassificatore che da anni era in pro-

gramma». Ma c'è anche altro nel Mezzogiorno della transizione energetica. Per Starace «tra Molise, Puglia e Basilicata, Sicilia, Calabria è presente il 75% circa delle fonti rinnovabili che hanno chiesto permesso di allacciamento alla rete. Se poi aggiungiamo la Sardegna arriviamo all'85%». In conclusione, l'ad di Enel nel sottolineare il ruolo centrale del Mezzogiorno d'Italia e dell'area del Mediterraneo, afferma anche che «la transizione energetica è inevitabile, che avverrà comunque e cercare di frenare sarebbe un errore». La domanda semmai, per il manager, è se la trasformazione avverrà «in maniera turbolenta o ordinata». Infine, Starace, propone di istituire «task force» regionali per la valutazione dei progetti. «Si sente spesso parlare di semplificazione dei processi autorizzativi per lo sviluppo delle rinnovabili. Ma il vero problema – dice – sta nella massa dei permessi concentrati in strutture amministrative non staffate adeguatamente per gestire questa mole di lavoro».

La crisi energetica può diventare opportunità per il Sud d'Italia, a patto che si facciano gli investimenti necessari. «In tempi brevi è necessario avviare cambiamenti epocali – sottolinea Marco Zigon, presidente di Matching energies foundation che con Merita ha promosso il convegno – L'invasione della Russia in Ucraina

produce effetti destabilizzanti: occorre frenare i rincari, considerare il rischio shortage e puntare a raggiungere l'autonomia. Obiettivo finale: preservare la competitività delle imprese».

Per correre ai ripari si deve anche migliorare la capacità di stoccaggio. «Il vero tema – dice l'ad di Snam Marco Alverà – è trovare soluzioni europee». Ma anche investire sulla «supply chain – per Stefano Donnarumma, ad di Terna – per evitare la dipendenza dall'estero anche di altri prodotti come componentistica varia, cavi, tecnologie digitali». Donnarumma conferma: «Nei prossimi cinque anni Terna realizzerà investimenti per circa 18 miliardi di cui 4 miliardi, pari al 36%, al Sud».

«Sono due gli obiettivi di riferimento – aggiunge Paolo Gallo, ad di Italgas – la produzione di 35 miliardi di metri cubi di biometano e i 20 milioni di tonnellate di idrogeno, tra produzione e importazione, da raggiungere entro il 2030. Uno scenario nel quale i distributori del gas assumono un ruolo ancora più strategico. Come Italgas, infatti, stiamo lavorando per rendere la nostra rete sempre

più capillare e in grado di raggiungere tutti gli impianti sul territorio».

Fin qui gli investimenti per adeguare le infrastrutture. Poi c'è l'azione che il governo italiano sta portando avanti per diversificare le fonti di approvvigionamento. «L'Italia gode di una posizione forte al centro del Mediterraneo – dice Giampaolo Cuttillo, direttore centrale per le questioni globali del ministero degli Affari esteri – Algeria, Libia, Azerbaijan sono disponibili ad aumentare le forniture di gas all'Italia». Sulla determinazione del tetto al costo dell'energia Cuttillo aggiunge: «Si sta lavorando. Si deve anche aggiungere un accordo di solidarietà tra Stati europei per venirsi in soccorso in casi di picchi o di crisi».

Numerose le istanze avanzate dal pubblico invitato al dibattito. Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria ha chiarito: «Chiediamo che venga sostenuta l'industria, come si sta facendo in Francia e in Germania. L'industria italiana oggi perde competitività a causa del caro energia». E Luigi Nicolais, ex ministro e presidente del Cnr, ha invocato: «Più attenzione alla ricerca».

Al convegno di Merita hanno partecipato anche Lapo Pistelli Direttore Public affairs di Eni, Giuseppe Coco (università di Firenze e Bari) e Massimo Deandrea (Srm).



**Donnarumma (Terna):**  
**«Nei prossimi cinque**  
**anni investiremo circa**  
**18 miliardi di cui 4, pari**  
**al 36%, al Sud»**